

mento o ad un armistizio.<sup>1</sup> Da allora in poi egli si adoperò incessantemente a tale fine. Ma la Spagna si vedeva minacciata dal re di Francia non solo nei Paesi Bassi, ma anche in Italia. Il gabinetto di Madrid aveva cercato già nel 1678 di assicurare i suoi possedimenti nella penisola degli Appennini mediante una lega di quegli stati. Ma il piano si dimostrò irrealizzabile; Venezia si sentiva così debole, che pensava solo alla neutralità, il granduca Cosimo di Toscana dipendeva da Luigi XIV a causa della sua miserevole situazione matrimoniale, Vittorio Amedeo di Savoia era ancora troppo giovane. Innocenzo XI, quale capo della cristianità, ritenne di non poter partecipare ad una lega particolare; e tanto più mantenne questo punto di vista, in quanto rifugiava a ragione dall'inasprire ulteriormente le sue questioni politico-ecclesiastiche colla Francia mediante l'accessione a combinazioni politiche.<sup>2</sup> In tali circostanze riuscì assai opportuno a Luigi XIV, che il degenerato duca di Mantova Ferdinando Carlo avesse sempre novamente bisogno di danaro per la sua vita dissipatrice e libertina. In un trattato segreto concluso l'8 dicembre 1678 a Versailles il duca di Mantova promise ai Francesi di aprir loro la fortezza di Casale, ottenendo in cambio il comando supremo delle truppe francesi nel caso di una guerra in Italia e 100.000 scudi. L'esecuzione del trattato, però, andò a vuoto, perchè l'intermediario, il segretario di stato mantovano Mattioli, rivelò il segreto alle corti di Madrid e di Torino.<sup>3</sup> Tuttavia nell'autunno del 1681 Luigi XIV raggiunse il suo scopo: per la somma di 500.000 lire Ferdinando Carlo consegnò ai Francesi la cittadella di Casale. Con questo Luigi XIV aveva in mano la più forte piazza dell'alta Italia e minacciava gli Spagnuoli in Milano.<sup>4</sup> Dopo che la Savoia fu attratta nella sfera francese col matrimonio del duca Vittorio Amedeo con Anna, la figlia del duca Filippo di Orléans, anche Genova, che era per la Spagna, dovette esser forzata a sottomettersi. Non essendosi i Genovesi mostrati arrendevoli, nel maggio 1684 comparve innanzi alla loro città una flotta francese e con un bombardamento spaventoso la ridusse in cenere e in rovina. « Un castigo così severo », scrisse il Louvois giubilante al Créquy, « insegnerà la ragione ai Genovesi e incuterà spavento a tutti i principi, che hanno città sul mare ».<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Vedi i Brevi del 2 e 4 gennaio 1684, in BERTHIER II 154 s.

<sup>2</sup> Vedi REUMONT, *Toskana* I 449. Cfr. IMMICH, *Innocenz XI* 22 e sopra p. 91 s.

<sup>3</sup> Il Mattioli, attirato su territorio francese e colà imprigionato, è verosimilmente l'uomo dalla maschera di ferro; vedi FÜNCK-BRENTANO, *L'homme au masque de velours noir dit le masque de fer*, Parigi 1894; BRÜCKING, *Das Rätsel der eisernen Maske und seine Lösung*, Wiesbaden 1898.

<sup>4</sup> Vedi IMMICH, *Staatsystem* 106.

<sup>5</sup> Vedi ROUSSET, *Louvois* III 274.